

Una corda appesa ad una persiana dà fiato alla romanzesca versione

Kappler è fuggito dalla finestra?

Soltanto ieri ci si è accorti di un brandello di fune - La ricognizione effettuata con l'aiuto dei vigili del fuoco - E' stata negata la libertà provvisoria ai due carabinieri arrestati sotto l'accusa di « violata consegna » - Intervista di Anneliese Kappler alla televisione tedesca: « Ho venduto la storia per recuperare in parte i soldi investiti per mio marito »

ROMA — A due settimane esatte dalla scandalosa fuga di Kappler, gli investigatori sono tornati all'ospedale del Celio per l'ennesimo sopralluogo. Ma stavolta i magistrati militari si sono fatti accompagnare dal comandante dei vigili del fuoco di Roma, Pastorelli (giunto con un'intera squadra e un'autoscala), e da un ufficiale superiore degli Alpini. Obiettivo della nuova ricognizione: verificare l'ipotesi che Kappler sia fuggito facendosi calare dalla finestra. Dopo tanti giorni di indagini infruttuose, è l'ultima possibilità che gli inquirenti prendano in considerazione, ritenendo tutte le altre (da quella risalibile della valigia a quella troppo macchinosa dei montacarichi) praticamente da scartare. Ma l'ipotesi della finestra per ora ha all'attivo un solo indizio: un pezzetto di corda, legato con un nodo ad anello, trovato appeso ad una persiana. Un indizio che, in assenza di altri riscontri, può voler dire tutto o niente. Lascia comunque un po' sconcertati il fatto che ci si sia accorti di questo pezzetto di

corda soltanto ieri, dopo che per la stanza di Kappler sono passati stuoli di investigatori. Era possibile accorgersi del « ropero » soltanto guardando la finestra dall'esterno con l'autoscala dei vigili? Non lo si può escludere, anche se è legittimo restare in attesa di altri particolari su questa « nuova » scoperta dei magistrati militari. Il sopralluogo di ieri è stato particolarmente lungo e laborioso. Cominciato nella tarda mattinata, è stato concluso soltanto al tramonto. Il punto di partenza, come abbiamo detto, è stata la finestra della stanza di Kappler. Essa si trova ad un'altezza di circa dodici metri dal suolo ed è priva — a differenza di quelle delle stanze di Spiazzi e Pecorella — delle sbarre di ferro. Scavalcarla e farsi calare con una fune (o meglio, con più funi legate opportunamente) teoricamente non è un'impresa impossibile. Di notte, quando incontrano problemi di sorveglianza: intorno al padiglione di chirurgia (almeno fino a quando vi era ricoverato Kappler) non c'è mai stata

neanche una sentinella. Ma tutto ciò non basta a risolvere in quattro e quattr'otto il mistero della fuga di Kappler dal Celio. Bisogna prima sciogliere molti interrogativi. Chi avrebbe calato il criminale nazista dal secondo piano fino al suolo? Bastavano le pur robuste braccia di Anneliese Kappler, o era indispensabile l'ausilio di un complice, almeno per garantire un innocuo « atterraggio » del prigioniero sulla ghiaia del cortile? Si è appreso intanto che il colonnello Gentile, del tribunale militare, ha negato la libertà provvisoria all'appuntato Falso e al carabiniere Pavone, arrestati sotto l'accusa di « violata consegna ». A Rotterdam, intanto, dove è in corso la conferenza sul Cile, incetta dall'internazionale socialista, è stato consegnato a Willy Brandt, presidente del Partito socialdemocratico tedesco, l'appello del comitato romano antifascista sulla fuga del boia delle fosse Ardeatine. La restituzione del criminale nazista, viene chiesta

dalla giunta del Comune di Campiglia Marittima in provincia di Livorno, in un ordine del giorno. Analoga rivendicazione è contenuta in una dichiarazione dell'associazione giuristi della RDT. Anneliese Kappler, intanto ieri sera, nel corso di una intervista — la prima dopo la fuga — alla tv tedesca ha ribadito di essere stata lei sola ad organizzare e realizzare la fuga del marito e di aver ricevuto solo occasionalmente negli ultimi anni aiuti finanziari da alcuni « kameraden » di Kappler. Frau Kappler si è rifiutata di fornire particolari sulla fuga di suo marito dicendo all'intervistatore: « Li potrà leggere giovedì prossimo sulla Bunt Illustrierte ». Alla domanda perché, se aveva agito unicamente per amore, avesse ceduto il resoconto della vicenda a questa pubblicazione (dietro pagamento di denaro, Anneliese ha risposto che dopo aver speso tanto denaro era giunto il momento di cercare di riaverne indietro almeno una parte; certo molto meno di quanto ne aveva investito per suo marito.

Vergognose interviste di Selva e Montanelli

Il « complesso di colpa »

Il debutto televisivo di Anneliese Kappler (riportato qui accanto) è stato preceduto, nella trasmissione « Reportage » del primo canale della Tv della Germania di Bonn, da due interviste « propiziatrici ». Evidentemente desiderose di creare un clima favorevole alle dichiarazioni di Frau Kappler, la Tv tedesca ha interpellato due giornalisti italiani particolarmente adatti alla situazione: Gustavo Selva e Indro Montanelli. Se in questo modo si intende dare avvio a quel sondaggio di opinioni « sugli umori antiteleschi » che il governo federale ha annunciato di voler realizzare in alcuni Paesi, fra cui il nostro, c'è da nutrire più di qualche dubbio sulla serietà e l'obiettività del sondaggio. Ciò che Selva e Montanelli sono andati dichiarando alla Tv tedesca sul caso Kappler conferma la linea già tenuta da questi due personaggi al « GR2 » e su « Il Giornale »: amichevole tolleranza per l'episodio vergognoso della fuga, simpatia e comprensione per quanti hanno organizzato l'evacuazione; sprezzo verso l'indignazione della stragrande maggioranza degli italiani, irriservazione per i sentimenti antifascisti del nostro popolo. Così Selva alla Tv tedesca ha avuto addirittura la faccia tosta di accusare di « esagerazione » i commenti dell'opinione pubblica e della stampa italiana, mentre Montanelli ha « spiegato » l'indignazione popolare col complesso di colpa che gli italiani avrebbero « per essere passati nel '43 dall'altra parte ». Che « l'altra parte », fosse quella dell'antifascismo, a lui evidentemente non interessa preoccupato com'è ad ingraziarsi gli amici di Kappler.

UDINE — Agenti della tribunaria e del nucleo investigativo dei carabinieri hanno iniziato presso gli uffici finanziari di via Dante a Udine, dove ha sede l'ufficio stralcio del Commissariato di governo di cui avevano preso possesso fin da sabato scorso, gli accertamenti sull'intero carteggio riguardante i prefabbricati installati dal piano commissariale. L'operazione è scattata su disposizione del sostituto procuratore alla Repubblica Tosel, con un'ordinanza che trae origine dalle indagini in corso nei confronti del sindaco democristiano di Maiano, Girolamo Bandera, e del dottor Giuseppe Balbo segretario provinciale del commissario Zamberletti. Chi ha approfittato della particolare situazione di comprensibile confusione provocata dal sisma, deve essere colpito non solo per ovvie ragioni di giustizia, ma anche perché è necessario siano chiaramente distinti eventuali atti di vero e proprio sciacallaggio dal grande movimento che si è creato attorno al Friuli colpito, che ha visto mobilitarsi spontaneamente accanto alle forze dello stato cittadino di ogni condizione, amministratori, categorie sociali. Non saremo noi ad anticipare conclusioni che spettano ad altri: sul piano politico la federazione comunista di Udine e il comitato direttivo regionale del Pci hanno espresso chiaramente il loro giudizio sui fatti e indicato l'esigenza di una larga partecipazione popolare, del controllo democratico, della valorizzazione delle autonomie, nella fase di attuazione della legge nazionale per la ricostruzione. Attendiamo quindi le conclusioni della magistratura, sperando che possano averci il più presto, ieri frattanto, accompagnato dagli amministratori locali, il presidente del tribunale di Udine dottor Diez ha compiuto un sopralluogo a Maiano per accertare la consistenza dei prefabbricati forniti dalla Precassa di Savona, attorno ai quali era sorta la vertenza con l'amministrazione comunale che ha condotto alla rescissione del contratto, ritenuto che le forniture non rispondessero alle esigenze e alle garanzie precedentemente stabilite.

L'inchiesta disposta dalla Procura

Sugli appalti nel Friuli indagine della Tributaria

Sopralluogo per le costruzioni rifiutate da un Comune perché non rispondono ai requisiti — Il giudizio del Pci

Attentato a Milano alla banca italo-israeliana

MILANO — Un ordigno esplosivo è scoppiato pochi minuti prima della mezzanotte davanti a uno degli ingressi della banca italo-israeliana di via Manzoni, a Milano. L'esplosione dell'ordigno ha scardinato la saracinesca dell'ingresso che dà in via Romagnoli e ha mandato in frantumi alcune vetrate. Nessuna persona è rimasta ferita. Subito dopo l'esplosione, uno sconosciuto ha telefonato in casa di un cittadino di Milano, incaricandolo di trasmettere all'ANSA il seguente messaggio provocatorio: « Alle ore 23.00 è stata fatta saltare in aria la banca italo-israeliana. Questo è solo l'inizio. Si diffida ebrei e comunisti dal compiere atti intimidatori contro enti o rappresentanti tedeschi occidentali, pena l'immediata, giusta e dura rappresaglia contro i loro covi. Ricordatevi le fosse ardeatine viva Kappler libero ».

Polemiche a Ravenna dopo la « strage »

Pochi conoscevano il divieto di caccia in « valle di Cana »

La decisione del pretore di recitare la zona protetta è giunta alla vigilia dell'«apertura»

Dal nostro corrispondente RAVENNA — Alcuni giornali e molti notiziari radiotelevisivi hanno denunciato ieri la «strage» di specie animali protette, nella valle della Cana, nel Ravennate, in occasione dell'apertura della stagione venatoria. Di che si tratta? In seguito ad un esposto presentato da due associazioni naturalistiche, verso le 14 di sabato il pretore di Ravenna, Vincenzo Andreucci, richiamando un decreto del ministro dell'agricoltura pubblicato il 3 agosto scorso sulla «Gazzetta Ufficiale», che in base alla convenzione internazionale di Ramsar del 1971 dichiarava la zona di valore internazionale, emanava un decreto di sequestro cautelativo, decidendo quindi per il divieto di caccia nella valle della Cana, o «valle di Mandriole», una zona paludosa di 280 ettari delimitata dal fiume Lamone, dalla statale Romea e dal canale Rivalone. L'inaspettato provvedimento coglieva di sorpresa le associazioni venatorie e i cacciatori, molti dei quali si erano già avviati per appostarsi all'interno della valle in attesa dell'apertura della caccia fissata per le 7 di domenica. Comunque, in esecuzione della ordinanza, il comitato provinciale della caccia disponeva la recinzione della zona sequestrata con le apposite tabelle di divieto. Le associazioni venatorie, che venivano informate del provvedimento verso le 18, declinavano anche di fronte al prefetto ogni responsabilità circa l'osservanza del divieto. Domenica mattina quindi, nella «valle della Cana» si è sparato. Come dicevamo, molti cacciatori dando prova di civismo, pur contestando l'operato del pretore, hanno

formato diversi «capannelli» ai limiti della valle. Altri, in seguito all'intervento delle guardie venatorie che informavano dell'ordinanza, uscivano disciplinatamente dalla zona vietata. Se è vero quindi che un'esigua minoranza di persone nella nottata fra sabato e domenica ha irresponsabilmente diviso i cartelli di divieto e se tra i cacciatori vi è stato qualche isolato che ha sparato a specie protette, questo non giustifica le accuse indirizzate alla generalità dei cacciatori. Anche ieri vi sono state diverse riunioni. Il comitato della caccia ha presentato alla magistratura una denuncia contro gli ignoti responsabili della sottrazione delle tabelle di divieto e nel pomeriggio, presso la provincia vi è stata una riunione tra il comitato, le associazioni venatorie e gli assessori regionali e provinciali all'agricoltura, Oreste Zurlini ed Enrico Cassani. Il dottor Andreucci, in merito ai fatti di domenica ci ha detto che vi sono state difficoltà oggettive alla esecuzione dell'ordinanza e che molti cacciatori non hanno avuto il tempo di venire a conoscenza del divieto. Il compagno Oreste Zurlini, assessore regionale all'agricoltura ha rilasciato una dichiarazione in cui definisce l'episodio di domenica «increscioso», che «rischia di vanificare agli occhi dell'opinione pubblica i notevoli sforzi che la Regione, le Province, le associazioni venatorie e naturalistiche dell'Emilia-Romagna stanno conducendo per migliorare l'ambiente, tutelare la fauna e rendere compatibili l'attività venatoria con il rispetto degli interessi generali della collettività».

Lino Cavina

Una nota della FLS

I sindacati criticano il piano per la RAI-TV

Le proposte all'esame del Consiglio d'amministrazione non si discosterebbero dai «modelli» del passato

ROMA — Le segreterie della Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo (FILSCGIL, FULS-CISL, UILS) criticano in una nota congiunta diffusa nei giorni scorsi — gli obiettivi ed i criteri d'impostazione del piano di investimenti triennale 1978-1980 proposto dalla RAI-TV, attualmente all'esame del Consiglio d'amministrazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Le ipotesi elaborate sono — a giudizio delle segreterie della FLS — «fortemente carenti» su una serie di questioni fondamentali. Fra l'altro, i sindacati affermano che il piano, pur facendo ripetuti riferimenti al decentramento, finisce per identificarsi con il «referè» che contrasta con la legge di riforma e con le volontà espresse chiaramente, e con forza, dalle

Regioni e dai lavoratori. I criteri enunciati non si discosterebbero, insomma, « dai modelli di sviluppo aziendale studiati e realizzati nel passato: manca in essi — secondo la FLS — «una effettiva pianificazione» e «non è presente una spinta innovativa tale da suscitare consenso, partecipazione ed entusiasmo, elementi necessari per non determinare pericolosi disimpegno e per far assumere ai lavoratori un ruolo di protagonisti del rinnovamento della RAI-TV ». La nota della FLS conclude chiedendo al Consiglio d'amministrazione di «tenere nel giusto conto queste osservazioni, avviando anche un confronto con le organizzazioni sindacali, indispensabile per evitare conflittualità e per attuare un corretto rapporto informativo».

Le occasioni da non perdere

- Pasta di semola Lecce grano duro kg. 1 L. 390
- Farina 00 kg. 1 L. 220
- Burro Stella Alpina l'etto L. 258
- Margarina Foglia Oro Star gr. 200 L. 225
- Emmental svizzero l'etto L. 378
- Prosciutto crudo della Valtellina l'etto L. 559
- Filzetta Campagnolo l'etto L. 269
- Tonno Palmera gr. 190 L. 690
- Nasello surgelato Foster al kg. L. 1390
- Chianti "Perseo" d.o.c. bott. cl. 149 L. 890
- Biscotti Croquet Wamar kg. 1 L. 880
- Pomodori pelati gr. 800 L. 295
- Patate al kg. L. 180
- Finish fustino L. 2850
- All fustino L. 3590
- 4 rotoli Plusis carta igienica L. 290

i supermercati sma upim per un risparmio sicuro

MILANO - CINISELLO - COLOGNO - SEREGNO - TREVIGLIO - BUSTO ARSIZIO - LECCO S. VITTORE OLONA - SESTO CALENDE - PIACENZA - TORINO - ASTI - BIELLA - PINEROLO VERCELLI - NOVARA - GENOVA - PEGLI - SAMPIERDARENA - UDINE - BASSANO DEL GRAPPA ROMA - TERNI - SECONDIGLIANO